

sione che già diedero di ciò le superbe machine fatte nelle reali nozze dell' A. S. e la continuata favoritissima sua protezione verso di me, dedicandolo a V. E. pubblicarlo, cioè porgere al mondo la fatica mia stabilita et illustrata con l'autorità e splendore di lei, laquale con ogni riverenza supplico ad accettarlo, e per fare questo nuovo honore che è grandissimo, all' ossequentissima devozione e servitù che le tengo, è sì per accrescere l'ardire a quelli che la riveriscono di spendere allegramente il tempo a beneficio universale, con lodevoli fatiche e riverente all' E. V. Le prego ogni contento da chi può dar ogni bene.

Di Firenze, il dì 10 di settembre 1612.

Di V. Eccell. servitore devotissimo e humilissimo,

GIORGIO CORESIO.

Bibliothèque nationale de Paris : V 1203.

Bibliothèque du Musée britannique : 535. e. 6.

Sur la feuille de garde d'un exemplaire de cet opuscule appartenant à M. Henri Dufresne, on lit, tracés par une main déjà ancienne, les deux vers grecs ci-dessous, suivis de leur traduction latine :

“Ὡς ποτε ῥωμαίων θεῖος Γαλιλαῖος ἀνακτα,  
οὕτω ἐνίκησας φαῦλον, Γαλιλαίε, Κορέσσην.

Romanum divus Galilæus principem ut olim,  
sic tu vicisti vanum, Galilæe, Coressesem.

Le livre de Coressius est dirigé contre les opinions émises par Galilée dans son ouvrage intitulé :

*Discorso al serenissimo don Cosimo II*, gran duca di Toscana, intorno alle cose che stannò in sù l' acqua, ò che in quella si muovono, di GALILEO GALILEI, filosofo, e matematico della medesima altezza serenissima. *In Firenze*, appresso Cosimo Giunti. MDCXII. Con licenzia de' Superiori.

In-4° de 73 pages chiffrées et 3 pp. non chiffrées.

